

Riunione Rotary Club Messina – 26/01/2021

Violenza di genere: dalla prevenzione al contrasto

Un tema difficile ma di particolare interesse quello affrontato, martedì 26 gennaio in web conference, dal Rotary Club Messina. “Violenza di genere: dalla prevenzione al contrasto” è stato l’argomento della riunione introdotta dalla presidente Mirella Deodata, mentre il socio Nino Germanò ha presentato la relatrice, la prof. Giovanna Spatari.

All’Università di Messina è docente di vari corsi di laurea, prorettore al welfare e politiche di genere, presidente del Comitato per le Pari Opportunità, che ha anche redatto il codice di comportamento a tutela della dignità delle persone che studiano e lavorano in Ateneo; inoltre è presidente della Società Italiana di Medicina del Lavoro, autrice di oltre cento pubblicazioni di carattere nazionale e internazionale, promotrice di progetti e convegni sul tema della violenza, mobbing e molestie sul lavoro: «Si è sempre spesa – ha concluso Germanò – per la dignità umana in tutte le sue forme e declinazioni».

«È un tema difficile da approcciare, delicato, ma è importante parlarne», ha esordito la prof. Spatari che innanzitutto ha ricordato la studentessa di Medicina e Chirurgia, Lorena Quaranta, uccisa dal fidanzato il 31 marzo 2019 e alla quale, lo scorso 21 ottobre, l’Università di Messina ha assegnato la laurea alla memoria. Un caso che ha riportato l’attenzione sul femminicidio e, in particolare, in periodo di lockdown quando si è registrato un incremento contro la diminuzione degli omicidi.

Proprio in tempi di Covid-19 si è avuto anche un sostanziale aumento delle chiamate e segnalazioni al 1522, numero attivo per le donne che vogliono chiedere aiuto: «Rispetto al 2019 le chiamate sono raddoppiate, anche grazie alla diffusione del servizio e per la costrizione in casa», ha aggiunto la relatrice: «La dimensione del fenomeno legata al Covid ci fa rendere conto che le forme più gravi di violenze avvengono in ambiente domestico e sono commesse da partner o ex e difficilmente le donne riescono a sganciarsi». E non sono solo violenze fisiche ma anche psicologiche e, soprattutto tra le mura di casa, si tratta di un fenomeno sommerso, perché non scaturiscono in episodi eclatanti, ma privano la donna di una serie di possibilità, sono spesso associate al ricatto economico o di ritorsioni sui figli.

Poi si aggiungono anche le violenze sui luoghi di lavoro e sono 1.400.000 le donne che, almeno una volta, hanno subito molestie fisiche e che spesso non reagiscono o denunciano per paura di perdere il posto o compromettere la loro carriera.

In tema di violenza di genere anche l’Università di Messina ha cercato di fare la propria parte e, oltre al codice di comportamento, la prof. Spatari ha ricordato altre significative iniziative, come il corso “Donne, politica e istituzioni”, con l’obiettivo di fornire quegli strumenti adeguati alle donne che vogliono approcciarsi ai luoghi decisionali della politica. Un appuntamento importante che, promosso dal Ministero per le Pari Opportunità e dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, ha coinvolto 20 Atenei, tra cui Messina. Un corso apprezzato e di successo che, nel tempo, è stato ulteriormente arricchito e articolato anche grazie al costante impegno della indimenticata prof. Maria Antonella Cocchiara: «Docente appassionata e competente, ha dedicato la sua vita ai temi sulla violenza di genere. È stata una donna capace di costruire reti e ponti tra donne», ha ricordato la relatrice, illustrando un altro progetto di contrasto alla violenza rivolto ai giovani medici che, spesso, non sanno come gestire casi sospetti. L’idea è di avviare un percorso formativo per gli studenti del sesto anno di Medicina, sperimentando come affrontare eventuali vittime di violenze, soprattutto quando la donna non le dichiara.

La necessità, come emerso nel dibattito finale con i soci, è quella di una modifica radicale degli atteggiamenti culturali, ma anche una seria legislazione di contrasto alle violenze di genere, in tutte

le sue forme che comprendono anche stalking e mobbing: «Ci sono ancora stereotipi culturali e siamo lontani da un cambiamento, nonostante ci siano timidi segnali. Ci vuole uno scatto delle istituzioni ma anche della società civile», ha concluso la prof. Giovanna Spatari. Stesso concetto che è stato sottolineato dai soci e dalla presidente del Rotary Club Messina, Mirella Deodato: «Deve cambiare l'atteggiamento culturale, perché il problema non è superato. C'è molto sommerso e c'è ancora molto su cui lavorare».

Davide Billa